

Care compagne e cari compagni, cari ospiti,

L'attuale panorama mondiale -

Ci riuniamo oggi, in occasione del III congresso della UILTuCS Toscana, in un momento storico che non ammette esitazioni. Il 2026 si è aperto sotto il segno di una complessità estrema: le ferite della pandemia, le cicatrici profonde dell'inflazione e, soprattutto, il fragore persistente dei conflitti che non sono più "lontani", ma lambiscono i nostri confini e svuotano le nostre tasche.

Sentiamo molti politici ma non solo, che si esercitano nel tentativo, ormai quotidiano, di farci capire le ragioni e qualcuno anche la necessità di queste guerre. Pensano di convincerci addentrandosi sempre più spesso in analisi socio-tecniche di ogni tipo come se questa geopolitica scellerata fosse una semplice partita di calcio.

La guerra, sia chiaro almeno tra di noi, non è mai solo un evento bellico, ogni guerra è il chiaro fallimento di una politica. Un fallimento, quello che stiamo registrando ormai da qualche anno, determinato dall'aridità di una certa classe dirigente. Un fallimento talmente evidente che ha fatto pronunciare a Papa Leone XIV, non più tardi di qualche giorno fa e senza usare mezze misure, queste parole:

"La guerra è l'urlo della politica che ha rinunciato a pensare. Vediamo leader che giocano con i destini dei popoli come su una scacchiera di vetro, dimenticando che dietro ogni mossa c'è il sangue degli innocenti e il sudore di chi lavora per costruire, mentre loro scelgono di distruggere."

Parole, quelle del Santo Padre, che richiamano tutti, anche NOI, ad una maggiore responsabilità.

Anche il sindacato, anche la nostra organizzazione, a tutti i livelli, perché NOI siamo un presidio di pace perché siamo un presidio di equità.

Una società che investe in armamenti ma taglia sul welfare è una società malata che ha perso la bussola ed il senso dei propri valori fondanti e NOI non possiamo e non dobbiamo tacere a nessun livello.

In questo scenario, la tentazione più grande che molti hanno è quella di chiudersi o di cedere al cinismo o, peggio, all'appiattimento dei valori, ma questo per NOI non è il tempo del disinteresse e del disimpegno, ora serve la volontà ed il coraggio di mettersi in gioco, perché ci sono cose che per NOI non sono negoziabili e la libertà di pensiero è la prima di queste.

In situazioni come quelle che stiamo vivendo oggi, in queste fasi fortemente discendenti dell'umanità, dobbiamo ricordarci del "Che" e diventare, giovani e meno giovani, PARTIGIANI di una nuova resistenza; la resistenza dei valori e la resistenza degli ideali. Una nuova resistenza che ci consenta di tornare a vivere senza avere paura di pensare e di agire da donne e uomini liberi e consapevoli. Una resistenza che ci consenta di "Restare Umani", nella vita e sul lavoro. Un impegno, un grande impegno, ma anche un modo di vivere che NOI della UILTuCS Toscana portiamo avanti quotidianamente e che promuoviamo, già dal 2022, con la nostra campagna di valori che purtroppo non siamo riusciti a far diventare un impegno nazionale.

La paradossale situazione politica italiana -

In Italia, invece, stiamo vivendo una fase di frammentazione estrema, dove sempre più spesso la propaganda vince sulla programmazione e sulla responsabilità.

Manca una visione industriale dei nostri settori ed in particolare si continua a pensare al Terziario ed al Turismo come se fossimo fermi agli anni '70, mentre, purtroppo, chi si è fermata è l'industria e molti, se non tutti, i settori trainanti in quegli anni. Siamo alla mercè di un governo che tende a delegare al mercato scelte che dovrebbero essere politiche, lasciando a NOI, al sindacato anche il ruolo ed il peso di essere l'ultimo baluardo di coesione sociale.

Nonostante una parziale tenuta del PIL, la crescita è debole e diseguale, mentre l'inflazione degli ultimi anni ha lasciato una cicatrice profonda facendo sì che il "lavoro povero" non è più un'eccezione, ma un rischio sistemico. L'Italia soffre di una produttività stagnante dovuta a scarsi investimenti in innovazione e, soprattutto, a una precarietà contrattuale che impedisce ai giovani ed alle giovani di progettare il futuro. Viviamo in un paese che corre sempre di più il rischio di restare ai margini o addirittura di essere tagliato fuori dalle nuove sfide che attendono la società e l'intero mondo del lavoro.

Sindacalizziamo l'Algoritmo dell'innovazione tecnologica -

Rischiamo di essere spettatori e non protagonisti come vorremmo, della più grossa innovazione tecnologica che, con l'avvento dell'Intelligenza Artificiale e del controllo algoritmico, non è più una prospettiva futuristica, ma una realtà che sta riscrivendo le gerarchie e le dinamiche di tutti i nostri settori.

Nel 2026, non possiamo più limitarci a subire il progresso; dobbiamo sindacalizzarlo e gestirlo, perché la tecnologia non è neutrale.

Dobbiamo smitizzare l'idea che l'algoritmo sia un'entità oggettiva e imparziale. Gli algoritmi sono scritti da uomini e donne e vengono alimentati da dati che spesso riflettono pregiudizi. Se un programma decide i turni di lavoro e quelli di riposo, quale percorso fare con l'auto di servizio o valuta il nostro operato durante il turno, quel programma sta esercitando un potere datoriale.

Un controllo invisibile, asettico, che però imbarbarisce il rapporto di lavoro e trasforma il lavoratore e la lavoratrice in un mero ingranaggio di un sistema che non ammette imprevisti, stanchezza o disabilità.

Molti sistemi di IA operano come "scatole nere": sappiamo cosa entra e cosa esce, ma non sappiamo come viene presa la decisione.

Il sindacato, la UILTuCS, deve rivendicare il "Diritto alla Trasparenza Algoritmica".

Ogni lavoratore ed ogni lavoratrice deve avere il diritto di sapere come viene valutato e quali parametri influenzano la sua carriera o il suo salario.

La contrattazione che ci apprestiamo a sviluppare, sia a livello nazionale che territoriale, deve quindi pretendere l'accesso ai criteri logici dei sistemi di IA, garantendo che non siano discriminatori per nessuno, soprattutto verso le donne, i lavoratori anziani o chi ha carichi di cura.

Per queste ragioni dobbiamo dirlo chiaramente anche da questo Congresso: basta con la logica del "meglio un brutto contratto che nessun contratto". Non continuiamo a prenderci in giro, non ci servono firme che non portano alcun risultato effettivo o positivo, accordi senza valore sottoscritti solo per poter dire "c'eravamo anche NOI".

Le nostre lavoratrici ed i nostri lavoratori, le persone che si sono allontanate dal sindacato e quelle che si avvicinano per la prima volta, i giovani, ci chiedono accordi seri che migliorino concretamente la loro vita lavorativa e la presenza a lavoro.

Non basta e non serve chiedere tutele dopo che la tecnologia è stata introdotta; dobbiamo contrattare l'innovazione prima del suo impiego, facendo in modo, attraverso la contrattazione, che le aziende coinvolgano il sindacato nella fase di progettazione e implementazione di nuovi sistemi digitali.

Con l'IA che monitora costantemente il nostro rendimento, il confine tra tempo di vita e tempo di lavoro si è fatto labile. Dobbiamo stabilire regole ferree per evitare che la reperibilità digitale diventi una forma di schiavitù moderna.

L'intelligenza artificiale cambia le mansioni. Molti lavori esecutivi spariscono, mentre nascono nuove figure che richiedono competenze ibride (tecniche e relazionali).

Abbiamo introdotto l'e-Competence proprio per questo: per garantire che l'evoluzione delle competenze si traduca in un avanzamento di livello contrattuale ed in un aumento salariale. Se il lavoro diventa più complesso, la retribuzione deve seguire la stessa curva.

In conclusione, la nostra posizione è chiara: l'innovazione è benvenuta solo se serve a migliorare le condizioni sociali, le disparità di genere, la salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, a ridurre la fatica, le violenze di ogni tipo e a liberare tempo da mettere a disposizione della propria famiglia e delle proprie passioni. L'algoritmo deve essere uno strumento al servizio dell'uomo, non il suo controllore. "Non dobbiamo permettere che l'efficienza di un programma valga più della dignità di una persona. Dove c'è un algoritmo che comanda, per NOI deve esserci un sindacato che contratta."

Una sfida talmente fondamentale ed immediata che per essere vinta ha bisogno di uomini e donne che sappiano contrattare e sappiano negoziare. Questa è una fase talmente delicata e difficile del mondo del lavoro che per costruire il futuro, pensare di saper contrattare non basta, bisogna dimostrarlo con i fatti.

Costruire il futuro anche attraverso la formazione -

Care delegate e delegati, il sindacato moderno non si deve limitare a firmare contratti; deve dare risposte ai bisogni reali della vita delle persone, è per questo motivo che in questi anni la UILTuCS Toscana ha investito massicciamente nella diffusione dell'informazione, in comunicazione ed anche in tanta formazione, perché la dignità passa anche per la consapevolezza.

Abbiamo creato percorsi formativi specifici per le tantissime lavoratrici ed i molti lavoratori che si sono affidati a NOI:

- contro le Molestie e le Discriminazioni, dove non abbiamo solo scritto protocolli ma abbiamo dato alle lavoratrici gli strumenti per riconoscere e denunciare ogni forma di abuso. Gli abbiamo fatto

comprendere come il rispetto sul luogo di lavoro è per NOI e lo deve essere anche per loro, un argomento non contrattabile.

- per insegnare l'Educazione Finanziaria. In un mondo sempre più complesso, anche dal punto di vista economico, abbiamo aiutato i nostri iscritti e le nostre iscritte a gestire il proprio reddito, a capire e leggere la propria busta paga e a difendersi dalle insidie del mercato, dando valore a ogni singolo euro guadagnato con fatica. Abbiamo reso le donne e gli uomini che hanno partecipato ai nostri corsi, più indipendenti e sicure, dando loro modo di diffondere la cultura del rispetto, perché non ci sia sottomissione ma scelte consapevoli, un percorso formativo interamente studiato da NOI per promuovere l'Autodifesa e la propria sicurezza. Corsi non per alimentare la paura, ma per dare sicurezza psicofisica a chi lavora in settori esposti, in solitudine o, sempre più spesso in orari notturni.

- un altro progetto formativo interamente dedicato a far crescere la cultura della Salute e Sicurezza sul Lavoro, formando ogni nostro rappresentante sindacale ed anche coloro che non erano RLS.

- possiamo e vogliamo fare di più e meglio sulla formazione dedicata a sviluppare ulteriormente le capacità di contrattazione dei nostri delegati e delle nostre delegate. Perché senza contrattualisti e contrattualiste con reali e riconosciute capacità, rischiamo di alimentare l'astensionismo sindacale ed indebolire il movimento.

La nostra Bussola – le decisioni assunte dall'Assemblea Nazionale di Firenze

Anche da qui, da questo congresso, vogliamo ricordare a chi non c'era e a tutti NOI, la forza e la determinazione che abbiamo respirato durante l'Assemblea Nazionale dei delegati e delle delegate che si è tenuta a Firenze nel giugno dello scorso anno.

In quella sede, nel cuore della nostra Toscana, per la prima volta, la UILTuCS, con la convinzione del nostro segretario generale Paolo Andreani, ha riunito oltre mille delegate e delegati, alla presenza non solo del Segretario Generale della nostra UIL, Pierpaolo Bombardieri, ma anche di buona parte di tutta la squadra nazionale UIL, lanciando da quel palco un grido d'allarme che oggi risuona ancora più forte.

A Firenze, tutti insieme, abbiamo ribadito un "NO" secco e definitivo a chi paventava il ritorno a "Le Gabbie Salariali";

Abbiamo così respinto con forza l'idea di differenziare nuovamente i salari in base al costo della vita territoriale. Dividere l'Italia significa indebolire il potere contrattuale di tutti. Ci siamo già passati e sappiamo bene che il lavoro ha lo stesso valore a Firenze come a Palermo, a Torino, Milano o Campobasso!

Abbiamo detto "NO" al lavoro povero ed alla precarietà. Una precarietà che sempre più spesso viene veicolata attraverso contratti "pirata" o contratti di assunzione part-time involontari.

Abbiamo detto "NO" al lavoro domenicale e festivo obbligatorio, così come con chiarezza abbiamo ribadito che non siamo d'accordo a far diventare il lavoro straordinario o supplementare un lavoro ordinario o obbligato.

A Firenze abbiamo tracciato la rotta: servono riforme che limitino i contratti a termine, aumentino l'orario minimo e retribuiscano maggiormente le lavoratrici ed i lavoratori a partire proprio dal lavoro domenicale.

L'assemblea nazionale di Firenze è divenuta la bussola per tutta la nostra organizzazione, in quella sede abbiamo definito una strategia di resistenza e contrattacco. Abbiamo deciso, insieme, di non chiamare "flessibilità" ciò che in realtà è solo sfruttamento!!!

A Firenze, in quell'assemblea nazionale abbiamo preso decisioni che stanno facendo la storia del mondo del lavoro moderno e ci siamo assunti degli impegni precisi che sono nella memoria delle nostre delegate e dei nostri delegati toscani e di tutta Italia. GRAZIE, lo dico anche da questo palco, a Paolo Andreani e a tutta la struttura nazionale per aver scelto la nostra città come cornice di questo determinante appuntamento con la storia e Grazie per il riconoscimento, che attraverso quell'assemblea nazionale si è voluto dare a tutta la nostra struttura regionale.

I nostri valori -

La UILTuCS e la UILTuCS Toscana, infatti, sono ancora capaci di dire NO quando questo serve e tutte le volte che qualcuno pensa di piegare le nostre idee ed i nostri valori o di prevaricare la nostra rappresentanza. NOI diciamo dei NO motivandoli e quando non è così è semplicemente perché i nostri NO, le nostre posizioni, non hanno alcuna possibilità di essere interpretati altrimenti. Certo, dire dei NO in un mondo che cerca di immergerci sempre di più in un sistema che vorrebbe l'appiattimento dei valori, non è affatto semplice. Un sistema, quello che stiamo vivendo, dove cresce l'esercito degli "yes man" e delle "yes women" che rinunciano al pensiero critico per unirsi al coro. Ma NON NOI, non la UILTuCS Toscana, perché come diceva Aldo Moro, il segretario di un partito politico che, come molti altri, non c'è più e che per le sue idee è stato vigliaccamente ucciso: "Noi non vogliamo essere gli uomini del passato, ma quelli dell'avvenire. Il domani non appartiene ai conservatori o ai tiranni; è degli innovatori attenti, seri e senza retorica", come ci definiamo NOI.

Lo dico, quindi, ai tanti colleghi ed alle molte colleghe che sono qui oggi, compagne e compagni e a chi è più giovani di me, a cui chiedo di ricordare e riportare questo messaggio: se volete essere delle buone sindacaliste e dei buoni sindacalisti NON VOLTATEVI MAIL DI FRONTE AD UN PROBLEMA, NON PIEGATEVI, Interessatevi di tutto ciò che vi capita accanto e come ci dice spesso il nostro Pierpaolo Bombardieri, non abbiate paura di dare FASTIDIO, perché questo non è il tempo di abbassare la testa. Siamo, piuttosto, nel tempo in cui le persone intelligenti non possono più riflettere per non offendere gli imbecilli. Prendetevi, quindi, il tempo di imparare, pretendete i vostri diritti, ma abbiate il coraggio di essere umili. Perché la vera competenza non è sapere tutto, ma avere la consapevolezza che c'è sempre qualcosa che ancora non sappiamo gestire.

Saper ascoltare prima di parlare, osservare prima di agire e accettare che ci sia una gerarchia dell'esperienza non significa sminuirsi. Significa prepararsi a essere, domani, dei leader e delle leader che sanno di cosa parlano perché sono passati attraverso ogni fase del processo e non perché si sono visti catapultati qui per amicizia, interesse o altro.

non attendiamo il futuro, lo stiamo già progettando -

Siamo giunti alla fine di questa relazione, quindi potete tirare un sospiro di sollievo, ma il Congresso inizia ora con l'intento, non nascosto, d'immaginare ed iniziare a costruire la UILTuCS Toscana di domani. Perché lo abbiamo dimostrato da sempre, NOI siamo capaci di rinnovarci, di anticipare i cambiamenti, di essere protagonisti nel migliorare la qualità della vita delle persone. La promessa, per chi ci seguirà in questa nuova avventura non è quella di percorrere insieme una strada senza ostacoli, ma di fare un altro viaggio condiviso, ma condiviso veramente, in cui ogni nostro passo sarà mosso dalla volontà di lasciare un segno, positivo, che contraddistingua la nostra diversità nel sentire, vivere e reagire a tutto ciò che riteniamo sbagliato ed ingiusto, sia che avvenga all'esterno che al nostro interno. Oggi, a mio modo di vedere, la UILTuCS Toscana può vantare risultati straordinari, siamo diventati un punto di riferimento imprescindibile nel panorama regionale e nazionale e non è merito di un singolo, il mio ringraziamento più profondo, infatti, va alla Grande Squadra della UILTuCS Toscana.

Grazie alle delegate ed ai delegati di ogni posto di lavoro, che con la loro passione ci mettono la faccia ogni giorno e sono la nostra immagine.

È questa squadra, unita e coesa, che ha saputo superare molte criticità e divergenze, che ci ha permesso di ottenere la stima e la fiducia di diecimila lavoratrici e lavoratori, certificati. Una grandissima fiducia che non si compra e che negli anni è divenuta così importante da portarci ad essere la prima categoria della UIL Toscana per numero di iscritti ed iscritte e per ampiezza della nostra struttura regionale che si compone di 38 colleghe e colleghi.

Siamo la UILTuCS Toscana: siamo quelle persone che non mollano, quelle persone che propongono, quelle persone che sono sempre numerosamente presenti e forse è proprio per questo che spesso ci fanno sparire dalle foto o non ci citano nei comunicati stampa e, soprattutto, siamo quelle persone che stanno tra le lavoratrici ed i lavoratori ed alla fine di questo congresso torneremo, ancora più convinti, nei posti di lavoro con l'orgoglio di chi sa di stare dalla parte giusta!

Grazie a tutte le nostre funzionarie e tutti i nostri funzionari e a chi, spesso dietro le quinte, lavora quotidianamente e senza sosta per far funzionare la nostra grande macchina organizzativa.

Viva la UILTuCS, viva la nostra squadra, viva la UIL!